**Lectio agostana 2025 - Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

**Sabato 30 agosto. Colui al quale si perdona poco, ama poco.**

*36Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. 39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».
40Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». 41«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». 44E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. 47Per questo io ti dico:* *sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». 48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7, 36-50).*

* **Vediamo da vicino la parabola.**

Questa parabola ha una collocazione un po’ particolare si trova, infatti, tra un contesto di invito a pranzo e un dialogo. Gesù è ospite di un fariseo. Non deve stupire che la donna entri non invitata nella casa del banchetto. Allora si usare che quando in una casa veniva data una festa i vicini potevano entrare a curiosare perché la porta era aperta. Entra questa donna ben nota nel vicinato e non si accontenta di curiosare ma si mette ai piedi di Gesù, li cosparge di profumo e li bagna con le sue lacrime. Di fronte a questa scena nessuno parla; il fariseo e Gesù guardano in silenzio. Ma il loro modo di guardare e giudicare è diverso. Il fariseo vede nella donna una peccatrice, Gesù vede in lei riconoscenza e amore.

Il fariseo finisce per pensar male anche di Gesù: ‘Se fosse davvero quello che dice di essere perché non sa che quella donna è una peccatrice?’. Perché il fariseo giudica in quel modo? Il fariseo pensa che un uomo di Dio non debba aver nulla a che fare con i peccatori. Gesù è di parere opposto. Gesù sa che Dio ama tutti perché tutti sono suoi figli; buoni o cattivi. Gesù non pensa che per rendere gloria a Dio bisogna prendere le distanze dai peccatori (se mai dal peccato). Così il messaggio della parabola non è una discussione sulla morale, ma è un contrasto di tipo teologico. Si tratta del modo con cui si concepisce l’immagine di Dio. Ma lo scontro riguarda anche il modo di guardare all’uomo. Il fariseo giudica il gesto della donna secondo uno schema che la fissa nella sua condizione di peccatrice e il suo gesto vien letto secondo questo schema precostituito.

Gesù si comporta in modo diverso; egli sa che la donna è una peccatrice ma legge il suo gesto nella singolarità di quel momento e vi vede un atto d’amore (‘ha molto amato’).

A questo punto il contrasto è chiaro e tutto potrebbe finire con Gesù che apostrofa il fariseo; invece Gesù racconta una parabola che mette in difficoltà il fariseo. Un ricco banchiere condona un grossissimo debito a uno e un debito inferiore a un altro: chi sarà più riconoscente verso il banchiere? Risposta ovvia e il fariseo deve trovare la conclusione da sé. Se vuole può cambiare il suo modo di vedere Dio, Gesù, ma anche la donna.

C’è un’ultima osservazione da fare: la conclusione sembra andare in direzione opposta a quella della parabola: ‘ *sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama po’.* Noi ci aspetteremmo che il perdono precede l’amore (ama perché le è stato perdonato).

Entrambe le prospettive vanno tenute presenti in una circolarità per cui il perdono di Dio precede l’amore del peccatore e, al tempo stesso, l’amore suscitato dal perdono è il segno che l’amore di Dio è giunto al cuore del peccatore.

* **Per iniziare a meditare.**

Al termine del nostro piccolo cammino agostano in compagnia con le parabole di Gesù, questa parabola, semplice e ‘piccola’ ci sta proprio bene. Essa mette in luce due logiche opposte che, manco a dirlo, sono dentro di noi. C’è ancora la prospettiva di andare da Dio per meritarsi il suo perdono e insieme abbiamo scoperto - con meraviglia - che il perdono di Dio non è la risposta al nostro pentimento ma lo suscita.

Qui balza all’occhio la profonda differenza tra il senso di colpa e il senso del peccato. L’atteggiamento testimoniato da Gesù con le sue parole e la sua vita ci dicono che scopriamo il peccato quando è già stato perdonato. Si sente spesso dire che non c’è più il senso del peccato; ma questo è un discorso astratto che fa ancora riferimento alla Legge. La Legge ti svela il peccato ma non è in grado di toglierlo. Dio, con il suo perdono, ti toglie il peccato e così tu scopri che il peccato è come stavi prima di essere perdonato.

Questa prospettiva è liberante perché al centro sta l’amore incondizionato del Padre e non il peccato dell’uomo. Mettere al centro il peccato e non la misericordia nasconde troppe cose del Vangelo che oggi per noi sono indispensabili. La Provvidenza del Padre è commovente perché ci mette a disposizione tutto ciò di cui oggi abbiamo bisogno nel momento che stiamo vivendo e siamo sicuri che, se in un prossimo futuro avremo bisogno di altro, lo stesso Vangelo ci svelerà ciò che ancora tiene nascosto. Le parabole sono un miracolo.

La lingua si deve sciogliere in un inno di ringraziamento e di lode. Dobbiamo riconciliarci con Dio e anche con il cristianesimo che ha vissuto tante stagioni diverse con lo stesso Vangelo che oggi ci offre sfaccettature antiche e nuove. Le parabole sono una palestra per confermare ciò che abbiamo già conosciuto, per aggiornare ciò che era parziale e provvisorio, per mettere da parte ciò che non ci parla più e per essere pieni di speranza perché siamo riforniti per la Chiesa e per il mondo di tutto che ci sarà richiesto dalle stagioni che verranno.

**Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52)**

Aggiungo una bella preghiera - attribuita a Santa Teresa D’Avila – che mi è stata mandata da un amico come risposta ad una delle meditazioni.

*Non è il cielo che mi hai promesso*

*che mi spinge ad amarti;*

*né l'inferno che temo tanto*

*mi spinge a smettere di offenderti.*

*Tu mi commuovi, Signore; è la vista*

*di te inchiodato a una croce e deriso;*

*è la vista del tuo corpo così ferito;*

*sono i tuoi insulti e la tua morte che mi commuovono.*

*È il tuo amore che mi commuove,*

*infine, e in modo tale che*

*anche se non ci fosse il cielo, ti amerei,*

*e anche se non ci fosse l'inferno, ti temerei.*

*Non devi darmi nulla perché ti amo,*

*perché anche se non mi aspettassi tutto ciò che spero,*

*ti amerei tanto quanto ti amo.*